

GALLERIE D'ITALIA – MILANO

Spazi per l'arte e la cultura

Le Gallerie d'Italia di Milano, insieme alle sedi di Napoli, Torino e Vicenza, costituiscono il polo museale e culturale di Intesa Sanpaolo. I palazzi storici della Banca, ubicati nel centro delle rispettive città, sono stati trasformati in sedi espositive per accogliere e condividere con il pubblico le collezioni d'arte appartenenti al Gruppo.

I palazzi

Nel nucleo dei diversi edifici storici che compongono le Gallerie d'Italia di Milano - situati nel cuore della città e di proprietà di Intesa Sanpaolo - il progetto si sviluppa attraverso altrettante differenti concezioni espositive, dove la relazione tra l'arredo e il contenitore architettonico riprende e attualizza quella delle epoche in cui i palazzi sono stati concepiti. Simboli stessi della storia di Milano, questi palazzi furono progettati dai più importanti architetti italiani tra la fine del Settecento e i primi del Novecento.

Palazzo Anguissola Antona Traversi, con il corpo interno realizzato su progetto di Carlo Felice Soave da Lugano tra il 1775 e il 1778, e il corpo affacciato su via Manzoni, edificato nel 1829 dal ticinese Luigi Canonica, e Palazzo Brentani coevo e opera ancora del Canonica, espongono opere dell'Ottocento della Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, nel percorso ***Da Canova a Boccioni***; il palazzo che fu la sede storica della Banca Commerciale Italiana, affacciato su Piazza della Scala e progettato da Luca Beltrami tra il 1906 e il 1911, ospita una selezione delle opere del Novecento della raccolta Intesa Sanpaolo, presentate a rotazione con allestimenti tematici che si rinnovano ciclicamente, nell'ambito del progetto espositivo ***Cantiere del '900***.

Da Canova a Boccioni. L'Ottocento

L'esposizione permanente raccoglie opere prestigiose appartenenti ai patrimoni artistici di Intesa Sanpaolo e della Fondazione Cariplo.

Il percorso ha inizio con una sequenza di tredici bassorilievi in gesso di Antonio Canova, ispirati a Omero, Virgilio e Platone, di proprietà della Fondazione Cariplo, e si conclude altrettanto emblematicamente con quattro capolavori di Umberto Boccioni (tra cui *Tre donne* e *Officine a Porta Romana* del 1909-1910), appartenenti al patrimonio artistico di Intesa Sanpaolo, fondamentali per comprendere il decisivo passaggio dal Divisionismo al Futurismo.

Protagonista è la pittura dell'Ottocento lombardo, rappresentata da dipinti che testimoniano come Milano sia stata in quel secolo il maggiore centro artistico italiano, interprete delle istanze di una società in rapida trasformazione e delle aspirazioni stesse di una nazione in via di formazione.

La dimensione civile del Romanticismo trova la sua massima espressione nei quadri storici di Francesco Hayez, del quale il Museo ospita opere fondamentali. I monumentali dipinti di battaglie di Gerolamo Induno e di Sebastiano De Albertis confermano, nel loro commovente slancio epico, il contributo decisivo della pittura lombarda al Risorgimento nazionale. Accanto a questi esempi di rappresentazioni storiche, le sezioni del Museo ricostruiscono le vicende degli altri generi pittorici - la veduta urbana, la pittura prospettica, il paesaggismo, le scene di vita popolare - consacrati dalle esposizioni e dai collezionisti come l'espressione della vita moderna.

I dipinti di Giuseppe Molteni, Giovanni Migliara, Luigi Bisi, Giuseppe Canella, Luigi Premazzi, Angelo Inganni rappresentano la vera e propria riscoperta di una importante stagione pittorica, quella del Romanticismo lombardo, ancora poco nota e non adeguatamente considerata, ma documentano anche in maniera eccezionale l'immagine e le trasformazioni della città, rappresentata non solo nel suo solenne centro monumentale, il Duomo, ma anche nella vivacità quotidiana dei suoi quartieri popolari, lungo le rive dei Navigli che oggi non esistono più.

Con Domenico e Gerolamo Induno si apre il Naturalismo che domina, soprattutto nella pittura di paesaggio, la seconda metà del secolo, diventando la premessa del Divisionismo sperimentato da Giovanni Segantini, Filippo Carcano, Giovanni Sottocornola, Angelo Morbelli. Non manca, grazie alla presenza di opere di Giovanni Boldini, Telemaco Signorini, Lorenzo Delleani, Federico Zandomenighi, Vincenzo Irolli, Antonio Mancini, la possibilità di un confronto con le esperienze più innovative di altri centri italiani, tra la Firenze dei Macchiaioli, Torino e Napoli.

Di particolare rilievo per l'importanza e la qualità delle opere esposte è la sezione dedicata al Simbolismo che, tra Ottocento e Novecento, ha dominato la scena artistica italiana con risultati di livello europeo. Lo testimoniano, accanto ai dipinti ancora legati alla trasfigurazione della realtà quotidiana di Luigi Rossi, Emilio Gola, Leonardo Bazzaro, i capolavori di Angelo Morbelli, Filippo Carcano e Gaetano Previati, realizzati con la nuova tecnica divisionista. Appaiono caratterizzati da una moderna forza visionaria, che nelle monumentali superfici dipinte da Giulio Aristide Sartorio, il pittore del Parlamento protagonista della grande decorazione ufficiale, diventa allegoria e sontuosa celebrazione - nel richiamo a Fidia e a Michelangelo - della tradizione classica.

Cantiere del '900

Cantiere del '900 è il progetto dedicato alla valorizzazione della collezione di opere del XX e XXI secolo di Intesa Sanpaolo, raccolta che riveste una notevole importanza nel panorama collezionistico italiano per la qualità e la completezza con cui documenta la produzione artistica del periodo. È formata complessivamente da oltre 3000 opere e accoglie nuclei rilevanti delle principali tendenze dell'epoca, approfondendo in particolare la produzione e i protagonisti del secondo dopoguerra.

Il nuovo allestimento del Cantiere si sofferma su una scelta di capolavori dell'arte a partire dagli anni Cinquanta, che racconta diversi percorsi attraverso cinque sale e il salone che le connette. Accanto a opere di Fontana, Burri, Vedova, Afro, Dorazio, Capogrossi, che esprimono le posizioni esposte fra gli anni Cinquanta e Sessanta dai maggiori movimenti artistici del tempo, vengono proposte diverse direzioni in cui la ricerca formale del periodo si è espressa.

Nel salone sono presentate le sculture di Carrino e Staccioli, fondate su una volontà costruttiva, ma anche di interpretazione degli spazi e dei caratteri architettonici, accanto ai lavori di Pascali e Cavaliere, che diversamente mettono in gioco le qualificazioni della scultura come forma e come racconto. Oltre a questi, le opere di Colla e Fontana dialogano con la sala *Geometrie variabili*. Le sale laterali sono definite a partire da alcuni essenziali criteri di indagine che collegano le opere tra loro, facendo leva su fattori formali e tematici.

Nella sezione ***Idee di spazio*** si incontrano opere di Fontana e di Vedova di carattere informale, eseguite fra gli anni Cinquanta e Sessanta, che costituiscono, nelle reciproche soluzioni proposte, indagini sullo spazio come luogo metaforico e come materia di indagine.

La sala dedicata alle ***Impronte, tracce, memorie*** si configura attraverso le istanze di un rapporto fra memorie di figura e di immagine e il loro superamento nella concretezza dei materiali. Dall'opera di Santomaso, espressione della poetica del concetto critico di "astratto-concreto", esposto da Lionello Venturi all'inizio degli anni Cinquanta, alle opere pittorico-materiche di Burri, il percorso mette in luce un dialogo che vede Afro, Burri e Scialoja mediare fra astrazione e informale, per operare sul crinale tra memoria dell'esperienza personale e intervento fisico sulla superficie pittorica.

Sul fronte opposto, nella sezione ***Geometrie variabili***, si segnala, come elemento costitutivo di una direzione dell'arte italiana (e non solo) del secondo dopoguerra, il dialogo con forme astratte di declinazione geometrica e cromatica, in cui le costruzioni logiche sono svolte secondo la massima libertà individuale. Da Munari a Dorazio, da Tancredi a Varisco, con le sculture di Consagra e (nel salone) di Colla, questa situazione viene esemplificata attraverso protagonisti delle correnti non-figurative costituite tra gli anni Quaranta e Cinquanta.

La sezione ***Riflessioni su pittura e scultura*** ci racconta come nel corso degli anni Settanta una direzione di confronto per molti artisti sia stata quella del ripensare il senso dell'operare con le pratiche della pittura e della scultura, rileggendo i caratteri essenziali dei rispettivi linguaggi. L'opera di Verna, meditazione sulla forma, lo spazio e le ragioni del quadro, apre un percorso che vede affiancati gli autori della tendenza allora definita della "pittura analitica" con altre forme di esplorazione delle potenzialità del colore e della pittura, oltre che con alcune realizzazioni di quegli scultori, da Uncini a Spagnolo a Mattiacci, che agiscono sulle materie e le forme di una scultura che si apre allo spazio e all'ambiente, anche nelle opere di dimensioni ridotte.

Segno, spazio, superficie pone al centro dell'attenzione il concetto di "segno", da intendersi tanto come forma di ascendenza calligrafica, quanto come traccia del linguaggio comunicativo declinato in forme iconiche e verbali. Le opere presentate mettono in rapporto l'ambiente romano degli anni Cinquanta-Sessanta, con le proposte di Capogrossi, Accardi, Perilli, Novelli,

Sanfilippo e Rotella, con quelle dell'area milanese, dove Crippa, Melotti e Castellani diversamente interpretano forme e pratiche del segno nello spazio fisico. I lavori sulla *parola-immagine* di Boetti e Baruchello, con le sculture di Mannucci e Maraniello, completano una possibile esplorazione del tema.

Didattica museale

Le Gallerie d'Italia propongono un'intensa attività didattica adatta a diverse generazioni, dalla prima infanzia alla terza età. Le collezioni permanenti custodite nei palazzi offrono spunti e occasioni per molteplici letture e approfondimenti di ampio spettro, basati su un approccio multidisciplinare ai temi affrontati.

Migliaia di bambini e ragazzi delle scuole del territorio hanno avuto modo di esplorare, grazie all'offerta didattica gratuita, culture artistiche anche lontane e apparentemente difficili, scoprendo il potenziale interculturale del loro messaggio.

Tutti gli itinerari sono concepiti all'insegna di "*culture all*" e prevedono la piena accessibilità a pubblici diversi, con una particolare attenzione progettuale verso le famiglie e le persone disabili. Le proposte sono caratterizzate da molteplici tipologie di laboratorio espressivo finalizzate all'interiorizzazione della conoscenza acquisita attraverso l'incontro museale con le opere d'arte.

Convegni ed eventi culturali

Le Gallerie ospitano numerose occasioni di incontro culturale quali convegni, giornate di studio, presentazioni di libri, letture poetiche.

Direttore: Michele Coppola

Vice Direttore: Giovanni Morale

Orari di apertura:

Martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica dalle 09.30 alle 19.30

Giovedì dalle 09.30 alle 22.30

Lunedì chiuso

Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura.

Contatti:

Nr. verde: 800.167.619

e-mail: milano@gallerieditalia.com

Sito web: www.gallerieditalia.com

Didattica e servizi educativi a cura di **Civita Mostre e Musei**